

grande di prima; la *Ristori*, con quella bella voce, con quella bella pronunzia, con quella bella persona; che recitò sere fa la *Francesca da Rimini*, come non fu mai recitata! Nessuna dà al verso più nobile spicco, nessuna s' accende a più viva passione; ed ella trasse lagrime vere da dolor finto! Nel *Rossi*, attore giovanissimo, e che non ci ricorda d'aver udito altra fiata, si vede la scuola del Modena, il Roscio, il caposcuola de' nostri dì; e lo scolaro, nella produzione testè mentovata, eguagliò il maestro: l'atto terzo, per lui produsse un effetto, che mai il maggiore. A queste condizioni si può permettere e condonar loro se cominciarono, teatralmente parlando, con una anticaglia. Quest' anticaglia acquistò fregio di novità dalla perfezione dell'artificio; il quale fu cosa, non pur nuova, ma singolare. Il *Rossi* possiede una certa sua naturalezza dignitosa; modi, nella commedia, garbati; un fare, in tutto, e nella voce e nel gesto e nel portamento, simpatico, che si lega l'ascoltatore. E il *Bellotti Bon?* Questo ingegnoso, vivace, lepidissimo attore, che imita così felicemente i giovani avventati, e non ha, in queste parti, rivali, è da un pezzo noto e carissimo alle